Prospettive del **ruolo infermieristico** nelle relazioni internazionali

Taiwan, maggio 2005. Il congresso dell'ICN (International Council of Nurses) propone il tema: "Nursing in the move: knowledge, innovation, vitality"; pochi mesi dopo, a Roma, si è tenuto il Congresso Nazionale della Federazione dei Collegi IPASVI dal titolo "L'infermieristica italiana in Europa: incontro e confronto di obiettivi e valori". Sono chiare le sollecitazioni rivolte agli infermieri, sia a livello internazionale che nazionale: il mondo infermieristico esprime un movimento di rete che va oltre i confini di stato.

A livello locale lo sviluppo del programma di Network internazionale del S. Maria conferma la rilevanza del costruire una rete allargata di scambio e confronto fra professionisti. Quali sono le possibilità per gli infermieri di essere protagonisti di relazioni professionali internazionali?

Le possibilità sono e potrebbero essere diverse, sia di scambio con gli infermieri di oltre oceano che con gli infermieri a livello europeo. Per quanto riguarda il confronto con le realtà statunitensi, può essere significativo ricordare i principali contenuti emersi nei due incontri con Tina Ahearn (RN,BSN, Patient Services Coordinator - International Healthcare Services – Barnes-Jewish Hospital - St. Louis) e con Michel Martin (Infermiera Coordinatrice del Servizio di Endocrinologia della Mayo Clinic-Rochester-Minnesota).

Tina Ahearn – Patient Services Coordinator – International Healthcare Services – Barnes-Jewish Hospital – St. Louis

È chiaro che ci sono molte differenze fra la nostra realtà e la loro, in termini di cultura, di caratteristiche del sistema sanitario e del sistema organizzativo ospedaliero, di evoluzione della professione infermieristica e delle professioni sanitarie in genere. Ma alle differenze si accompagnano anche elementi comuni, primo fra tutti la carenza infermieristica. Un altro elemento emerso più volte dal confronto fra le colleghe statunitensi si riferisce alle competenze dell'infermiere.

Competenze che connotano l'infermiere come professionista esperto nei diversi campi dell'infermieristica, attribuendo quindi ad esso un ruolo di esperto di assistenza di base e avanzata. Altro elemento sul quale si è molto discusso è l'integrazione professionale, che anche nella realtà statunitense è stata una conquista faticosa. La storia e le criticità del loro processo di integrazione ricalcano del tutto la nostra esperienza, quasi una forma di "conquista" nei confronti del mondo medico, giocata sul versante della formazione, della competenza e della piena assunzione di responsabilità.

Questa particolare riflessione ha quindi ristrutturato i luoghi comuni di chi pensa che lo sforzo necessario per sviluppare l'identità professionale dell'infermiere, sia presente solo nelle nostre realtà.

Come emerso dagli incontri con le colleghe americane, ma con eguale possibilità di investimento con realtà europee, le tematiche su cui progettare un possibile scambio possono essere:

- modelli assistenziali (esempio case manager),
- assessment infermieristico,
- presa in carico e continuità assistenziale,
- strumenti di integrazione professionale,
- percorsi clinico-assistenziali.

Si tratta ora di pensare a team-work operativi che contemplino l'attivazione di professionisti infermieri che, come è accaduto per i tecnici di radiologia, possano imparare dal confronto fra la propria esperienza e l'esperienza dei colleghi stranieri.

Lungi da una visione esterofila, si auspica che lo scambio possa nascere dalla consapevolezza che abbiamo molte cose da imparare, ma altrettante da portare come nostro contributo positivo.

Solo nell'ottica di una costruttiva reciprocità, è possibile uno sviluppo.

Marina Iemmi

Direttore Direzione Infermieristica, Tecnica ed Ostetrica